

Emilio Gadda funambolo del realismo

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

A lungo la figura di Carlo Emilio Gadda (1893-1973) ha occupato un proprio specifico posto nella storia della letteratura italiana soprattutto in virtù dello stile delle sue opere. Plurilinguismo, pluristilismo, mescolanza di gerghi e registri, pastiche sono le categorie maggiormente applicate a questo autore, che per Gianfranco Contini sarebbe stato uno degli ultimi anelli della catena della celebre «funzione lombarda». Insomma, la grandezza di Gadda è stata a lungo vista soprattutto come quella di un abilissimo e raffinatissimo funambolo della parola. In tempi più recenti, tuttavia, si è posto l'accento anche su un altro aspetto del suo lavoro e Gadda ha incominciato a profilarsi come un interessantissimo scrittore realista. In quest'ottica possiamo leggere i racconti del volume *Accoppiamenti giudiziosi* (a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, pagine 486, euro 27,00) che raccoglie testi scritti tra il 1924 e il 1958 e con il quale prende l'avvio presso Adelphi la pubblicazione dell'opera omnia. Da Guanda segnaliamo invece l'uscita del secondo numero della nuova serie della rivista di testi e studi gaddiani *I quaderni dell'ingegnere* (pagine 332, euro 24,00). Due occasioni preziose per riscoprire questo grande lombardo. ●

